Anno VI. — Udine — Martedì 3 Gennaio 1888 — N. 2.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 25 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Strascichi della questione Torlonia.

I clericali fanno correre voce che il cardinale Rampolla manderà una *Nota* alle potenze che sarà una vivace protesta del Vaticano, il quale vedrebbe calpestata la libertà della chiesa nel fatto della destituzione del Torlonia.

Nessuno si impensierisce di queste proteste, tanto più che anche la stampa estera, in generale, approva la condotta del governo italiano.

Risentimento del papa per la rimozione del principe Torlonia.

Dassi per positivo, che nella allocuzione del 6 p. v. il papa coglierà l'occasione per mostrare i suoi risentimenti verso il governo italiano a cagione della rimozione del sindaco Torlonia.

Vogliono farlo deputato.

La nobiltà di Roma con, a capo, l'*Unione Romana* ha già stabilito di propugnare con tutte le forze la candidatura Torlonia, alla Camera, come si facesse vacante un posto nel collegio di Roma.

I parenti del Principe vorrebbero invece che egli si ritirasse a vita privata, per qualche tempo.

Il suocero del Principe è stato il primo a deplorare la condotta del Torlonia.

Egli ha detto in pieno caffè, che il Torlonia, aveva avuto occasioni buone per dimettersi, come quella della vertenza col Prefetto, sull'Apollo, e non avendo saputo valersene, ha finito per cader male.

Nomina del Commissario Regio a Roma.

Corre voce abbastanza insistente che Commissario Regio di Roma, abbia ad essere nominato il Rudini. La scelta sarebbe buona, ma la notizia merita conferma.

Si aggiunge inoltre che il Crispi voglia ottenere l'autorizzazione di mantenerlo in carica non già tre mesi, ma bensì dieci.

Soldati, operai e borghesi che ritornano.

Napoli 2. Da Massaua è arrivato l'*Archimede* con 47 soldati malati, pochi operai e borghesi.

Le dimostrazioni pubbliche a Roma.

Ieri l'altro sera all'Apollo, dopo il primo atto del *Profeta*, benchè i reali fossero assenti, fu chiesto e suonato due volte l'inno reale fra gli applausi ed evviva al Re ed all'Italia.

Nessun grido scorretto.

La dimostrazione solenne, dignitosa, si ripetè in tutti i teatri.

Ieri l'altro, nelle strade principali di Roma, caffè e locali pubblici si affissero cartellini, sui quali era scritto:

« Viva Giordano Bruno, abbasso i suoi inquisitori! »

Anche ieri l'altro mattina il concerto che si recò dal duca Torlonia andò a suonare sotto le finestre dell'onorevole Crispi.

Vi furono molti evviva al ministro liberale ed evviva all'Italia.

Dopo aver suonato tre pezzi, si ritirò.

I FATTI D'AFRICA

A proposito della nostra campagna in Africa.

Luigi Stefanoni scrive al *Messaggero*:

Coloro i quali sperano che se il Negus viene a combattimento col nostro esercito potremo avere una gran vittoria e far strage del nemico, si illudono, come in tante altre cose d'Africa.

Contro gli eserciti barbari o semi-barbari, non si è ancor dato il caso che gli europei abbiano ottenuto vittorie così luminose, quali si ottengono in Europa, dove i combattenti resistono sino all'ultimo, e non cedono il campo che a palmo a palmo.

Gli eserciti africani si precipitano come valanga contro il nemico in campo aperto, colla stessa rapidità si ritirano e se sbaragliati, si mettono in fuga. Come compaiono, così scompaiono, senza darsi alcun pensiero di occupare il terreno sul quale hanno combattuto, di mantenervisi e di afforzarvisi.

La rapidità di queste mosse non permette agli eserciti *regolari di fare gran strage*, nè di inseguire gli indigeni fuggenti; giacchè oltre alle difficoltà che il terreno e il diverso equipaggiamento oppongono alla corsa, egli è indubitato che l'agilità *degli* indigeni è assai maggiore di quella che possono avere gli europei poco abituati al clima africano.

Date queste condizioni di combattimento, bisogna accontentarsi di vincere ma non di stravincere; di mettere in fuga l'esercito nemico, non mai di sterminarlo, come alcuni sperano.

Sembra che gli indigeni rifuggano dal venire ad una azione generale e decisiva contro gli eserciti europei. Piuttosto che vere battaglie, essi sembrano preferire le avvisaglie, e le scaramuccie, come lo provano il frequente avvicinarsi dei mahdisti a Suakim ed ai posti militari dell'Egitto, e il loro rapido allontanarsi ai primi colpi d'artiglieria.

Questo metodo di guerreggiare, se non presenta grandi pericoli, diventa però fastidioso; poichè si presta alle piccole imboscate, rende mai sicure le comunicazioni, e può prolungarsi indefinitivamente, senza mai offrire una vittoria corrispondente alle noje e ai rischi di tale situazione.

Non conviene perciò illudersi e aspettarsi lo *sterminio del nemico*, neanche nel caso in cui esso scendesse dai contrafforti per darci battaglia; giacchè se gli abissini si avanzassero fin sotto al tiro dei cannoni, starebbero per sempre in guardia, e pronti alla fuga al primo serio attacco; e le accidentalità del terreno su cui avverrebbe l'azione, sono tali e tante, che in pochi minuti potrebbero sottrarsi alla vista e ai colpi dei nostri soldati.

Perciò, lo ripeto, se mai un'azione può avvenire, non aspettiamoci di sentire che l'esercito abissino essendo stato distrutto, le porte dell'Abissinia ci sono aperte senz'altri pericoli.

Sentiremmo invece che, dopo breve combattimento, gli abissini sono stati posti in fuga con perdite più o meno gravi, ma non mai grandissime; perchè questo, e nient'altro che questo, da due anni a questa parte inglesi ed egiziani vanno facendo nella difesa dell'Egitto e di Suakim.

Kantibai vuol garantirsi.

Massaua 2. Kantibai ha lasciato l'antica residenza di Mactaga e si è trasferito assieme alle donne ed agli averi in altra posizione, meglio difesa fra i monti, allo scopo di garantirsi contro qualsiasi sorpresa di Osman Digma che pare continua a minacciarlo.

Ritorno di altri ammalati.

Telegrammi privati odierni da Massaua, dicono:

Il piroscafo *Polcevera* torna in Italia con 72 malati a bordo.

Quel che crede possibile Debeb.

Debeb, il capo dei ribelli abissini, crede possibile che la colonna abissina che marcia per via Adigran, Sanafè e Halai possa investire il forte d'Archico situato al sud di Massaua, e il punto più lontano e perciò più debole delle nostre fortificazioni.

Arrivo di cammelli.

Sono giunti da Aden trecento cammelli.

Nuovo fortino.

Di fianco alla gran guardia N. 12, vicino al Piano delle Scimie, fu elevato un altro fortino col sistema Spaccamela.

Il forte Margherita.

Il forte Margherita fu presidiato dalle truppe della brigata Genè.

Lettere di un Emiro ai notabili di Massaua.

Kalifa Abbughir già emiro di Kassala con una lettera ai notabili di Massaua chiede una specie di tributo in danaro e merci e raccomanda loro di essere fedeli credenti minacciandoli di rappresaglie sulle merci sequestrate a Kassala e nel loro commercio futuro. I notabili di Massaua reputarono poco seria la domanda e le minaccie della lettera non le presero in considerazione.

Quel che si dice intorno al Negus

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Il Negus rimane ad Aksum (la città santa) ove fa gli esercizi spirituali, dominato da una specie di mania religiosa.

Gli Abissini non si sono ancora avanzati.

Corrono voci a Massaua che gli abissini si avanzino.

Tali voci sono prive di fondamento.

Il nostro piano d'azione in Africa modificato.

Si afferma che le notizie recenti venute dall'Abissinia, hanno indotto il nostro Comando a modificare il piano di azione che prima pareva essersi proposto come scopo della nostra spedizione in Africa.

Sarebbe abbandonata l'idea di qualunque colpo di mano o di qualunque ardita iniziativa, come sarebbe stata la *improvvisa occupazione di Keren*, consigliata da molti in Italia e fuori.

Ora, non si penserebbe che a mantenersi sulla difensiva, occupando le sole posizioni richieste da ragioni strategiche e dalle necessità che per il momento ci fa il nemico.

Questo per ora. Gli eventi potranno mutare e indurci nuovamente al piano offensivo con maggiore probabilità di successo.

Ancora sulla nostra situazione in Africa.

Intorno all'attitudine nostra in Africa scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Se ci limitiamo alla difensiva le truppe che abbiamo ora in Africa sono sufficienti, se invece volessimo procedere, venti, trenta milioni sarebbero necessari, più l'aggiunta di sette, otto, diecimila uomini.

Dal generale di San Marzano è atteso domani un lungo rapporto sulla situazione: può darsi che quel telegramma faccia mutare di avviso il governo che trovi opportuno rinforzare le nostre truppe laggiù; ma pel momento vi posso assicurare che a nulla si è pensato.

I Consigli dei ministri si susseguono ai Consigli; i telegrammi, a Massaua, ai telegrammi; si deve essere pronti a ogni eventualità. Ho veduto ho udito parecchi dire che il 2 o il 3 corrente avremo un primo fatto d'armi. Io non ho l'autorità necessaria per contestare una simile affermazione, ma servendomi semplicemente della carta geografica, credo che prima del 15 corr. poco probabilmente avremo un fatto d'armi ».

— Forse succederà il 24, anniversario di Dogali.

ALL'ESTERO

Carnot vuol visitare tutte le regioni della Francia.

Il presidente della Repubblica nelle vacanze pasquali ed estive ed in altre occasioni intende visitare tutte le regioni della Francia accompagnato dai ministri.

Si comincia fin d'ora a prepararne le disposizioni.

Gli amici di Gambetta in occasione dell'anniversario della sua morte.

Numerosi amici di Gambetta ed una deputazione dei suoi antichi elettori di Belleville, ieri ricorrendo l'anniversario della sua morte, hanno portato corone alla sua villetta in Ville d'Avray, conservata precisamente come era quando vi morì l'illustre oratore.

Il primo gennaio a Parigi.

Il 1 gennaio a Parigi fu una bellissima giornata, ma fredda; c'era grande folla sui *boulevards*. Alle 10 1/2 circondato dai ministri e dalla sua casa militare il presidente della Repubblica ricevette i presidenti ed i rappresentanti delle *due Camere*. All'una e mezzo, circondato dai ministri, ricevette il corpo diplomatico, quindi le deputazioni di tutti i corpi dello Stato. Scambiò coi diplomatici e cogli alti funzionari *complimenti cordialissimi ed auguri* di pace e prosperità.

TELEGRAMMI

Vienna 2. L'addetto militare all'ambasciata russa è tornato da Pietroburgo e fu incaricato dallo czar di rinnovare qui assicurazioni pacifiche.

Londra 2. Lo *Standard* ha da Budapest: Il conte Eugenio Zichy pubblicò una lettera in cui riconosce di essere stato promotore della candidatura Coburgo al trono di Bulgaria allo scopo d'impedire il ritorno di Battemberg e l'elezione di Mingrelia.

IN GIRO PEL MONDO

Nevi e valanghe.

Si ha da Bologna che, malgrado il pronto servizio ordinato dal municipio, le strade sono ancora in parte ingombre.

Ieri l'altro crollò parte del tetto dell'ospedale militare.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

A Faenza si è ancora isolati dal resto d'Italia, non essendosi ancora ripreso il servizio dei treni.

Ieri sono caduti i tetti di due case.

***

Il *Panaro* di Modena reca i seguenti particolari circa la valanga del Montese:

Nella sera del 28 dicembre una comitiva di amici si restituirono alle proprie case, nel territorio di Pavullo, percorrendo a piedi un piccolo sentiero lungo il Rio Reche. Erano circa le 9 pomeridiane.

All'improvviso dalla sommità del monte Chiasso, nella località detta Castel Rostizzi, si staccò un piccolo masso di neve che rotolando rapidamente lungo i fianchi del monte diventò valanga impetuosa.

I cinque viandanti videro il pericolo e ne capirono tutta la gravità, cercando naturalmente di evitarlo; ma la valanga fu loro sopra colla rapidità della folgore.

Due della comitiva perirono affogati.

***

A Macerata causa la quantità immensa di neve caduta ieri l'altro, il treno delle 7 pom. fu sequestrato alla stazione di Monrovalle.

I viaggiatori mancando i locali, dormirono nei vagoni; tuttora le comunicazioni sono interrotte anche con i paesi vicini.

***

A Livorno sono sepolti nella neve; non si fa a tempo a sgomberare le vie.

Il servizio dei trams e degli omnibus è interrotto.

***

Nella repubblica di S. Marino e dintorni si è scaricata l'altro jeri una tremenda nevicata.

Ha durato 24 ore continue a cadere fittissima e con vento.

Un teatro incendiato. Sull'incendio del teatro *Islington* a *Londra* si hanno i seguenti particolari: « Il teatro fu distrutto interamente nella notte di mercoledì a giovedì decorso.

Fortunatamente gli spettatori, che avevano assistito alla pantomima *Whittington ed il suo gatto* erano già usciti quando, verso l'una e mezza il fuoco si sviluppò.

C'è un solo morto. Il proprietario e la sua famiglia, cinque persone, furono miracolosamente salvati.

Il danno è calcolato a 600,000 lire.

Gli artisti perdono tutto il vestiario. Trecento persone sul lastrico ».

Due vecchie decorate. Si ha da Parigi le seguente:

Il presidente della Repubblica, accompagnato dai generali Logerot, Saussier e Brugère, visitò l'ospedale militare e dei vecchi e rimise la croce della Legion d'onore a due vecchie sorveglianti, infermiere.

Le geste di un frate a Roma. Il 12 agosto decorso il ragazzino Abramo Strepazzino d'anni 10, abitante al forte di via Ostiense, si recò a estirpare il lino a Ponte Buttero in un campo dei frati trappisti delle Tre Fontane.

Dopo qualche tempo si avvicinò al ragazzo il guardiano dei frati Giuseppe Purfida d'anni 31 da Catanzaro che gli chiese da bere.

Mentre il ragazzo gli porgeva una coppella contenente acqua e aceto, venne afferrato pel braccio all'improvviso dal guardiano che lo gettò a terra e tentò consumare su di lui selvaggie violenze, ma non ci riuscì perchè providenzialmente accorse il padre a salvarlo.

A carico del guardiano dei frati si fece un processo di attentato al pudore, e ieri l'altro in pretura a Roma se li cavò con giorni 10 di carcere e lire 51 di multa.

Annegati in una sorgente sulfurea. Nella tenuta di Castelcampanile, di proprietà del principe Borghese Aldobrandini due giovani pastori vennero trovati asfissiati in una valletta dove vi sono delle sorgenti di acqua sulfurea.

Parecchi contadini si rifiutarono di andar a ritirare quei cadaveri per timore di rimanere anch'essi asfissiati.

Allora a rischio della *loro vita*, due carabinieri venuti da Roma, entrarono nella valletta e ne portarono via i cadaveri.

Il Pretore Urbano ha ordinato che quelle sorgenti sulfuree siano circondate da un muro.

CRONACA CITTADINA

Acquedotto. Da parecchi giorni l'acqua del nuovo acquedotto arrivava sino al secondo scaricatore; oggi mattina per la prima volta vi giunse alla Piazza S. Cristoforo, scaricandosi nel pozzo omonimo.

Trasloco. Il dott. Marcialli segretario presso la nostra Prefettura venne trasferito presso a Lugo con miglioramento della propria carriera.

Siamo dispiacenti che la nostra città perda un distinto funzionario, al quale auguriamo di cuore altri progressivi avanzamenti.

Viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1888 a favore della Congregazione di Carità.

I. Elenco degli acquirenti.

Billia avv. comm. Paolo numero 2, Maniago co. Giovanni n. 2, Milanese cav. Andrea 1, Braida cav. Francesco 2, Tami ing. Silvio 1, Puppi co. Giuseppe 1, Rubini Pietro 2, Puppati ing. *Girolamo* 1, Casciani avv. Luigi 1, Vatri avv. Daniele 1, Luzzatto cav. uff. Graziadio 2, Clodig prof. cav. Giovanni 1, Pirona cav. uff. prof. Giulio Andrea 1, Groppiero co. comm. Giovanni 2, Berghinz co. cav. Armando 1.

***

I Viglietti si vendono presso la Congregazione di Carità e presso la libreria Gambierasi.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Mercordì, alle ore 8 pom. l'istituto filodrammatico T. Ciconi darà il suo primo trattenimento dell'anno, col seguente programma:

« Lupo e Can di guardia » proverbio in un atto di De Renzis, « La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona » farsa in un atto del Duca di Ventignano.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 8 ballabili.

Teatro Minerva. Giovedì sera, alle ore 8, avrà luogo la serata d'onore delle due egregie signorine B. Ferri e Olga Bali.

Si darà l'operetta, le « Campanelle » con un variato spettacolo, di cui domani pubblicheremo il Programma.

LA DESTITUZIONE
DEL SINDACO TORLONIA
E LA STAMPA

L'atto energico e patriottico or non ha guari compiuto da Crispi verso il duca Torlonia, se ha riscosso il plauso di tutti i liberali, spiacque non poco a quella stampa che, trasformista all'epoca di Depretis, sperò coll'avvento di Crispi al potere di avere nell'onorevole presidente del Consiglio un continuatore della politica del vecchio di Stradella.

Ora, come già fu sempre nostra consuetudine, avendo il caso del Torlonia sollevato dispute infinite, crediamo utile, per i relativi confronti porre sotto gli occhi dei lettori i varii commenti della stampa.

Scrive la *Tribuna*:

«Il decreto di rimozione del sindaco di Roma può parere un eccesso, soltanto a coloro che o non vedevano le conseguenze inevitabili dell'atto da lui compiuto, o non sentono la dignità del nome e l'amore della patria italiana.

Quel soffio di italianità che l'on. Crispi invocava a Torino pei municipii, era da troppo tempo sparito dal municipio della capitale, che dovrebbe essere per tutti modello ed esempio. Il partito avverso alla libertà ed all'unità della patria ne ha fatto la sua cittadella. Dovrà egli finalmente, e con soddisfazione di tutti, sgombrarla? Ecco quanto resta a vedersi.

Il Ministero deve certo avere su ciò dei criteri già bene stabiliti. E tanto più deve averli in quanto che gli affari del Campidoglio non procedevano già soltanto deplorevolmente dal lato politico, ma andavano, e vanno tuttavia, a rotta di collo, dal lato amministrativo e finanziario.

Un po' d'energia, che lo riconduca sul retto cammino, sarà quindi salutata dai cittadini e dai contribuenti come un beneficio da lungo tempo ed inutilmente invocato.

***

Quanto a noi, salutiamo nell'atto compiuto dal Ministero, oltre che il risveglio di una energia patriottica, che per essere feconda di utili risultati dovrà durare e rinvigorirsi, anche l'affermazione politica; un'affermazione che vale da sola più di un discorso parlamentare e più d'un programma governativo, una affermazione di cui si vedranno certo e nel Parlamento e nel Governo gli effetti».

***

La *Riforma*:

«Il provvedimento adottato alla unanimità, dal Consiglio dei Ministri, verso il primo magistrato di Roma, non ha duopo di lunghi commenti.

Esso non ha trovato l'opinione pubblica impreparata, non la lascierà insoddisfatta».

***

L'*Opinione* crede che la destituzione del duca Torlonia da sindaco di Roma sia dovuta, più che alla visita da lui fatta al cardinale vicario, all'aver egli, nelle spiegazioni date alla Giunta, messa a scoperto la Corona.

Difatti, se vi ricordate, il duca Torlonia disse in Giunta che, nel fare la visita al cardinale Parocchi, credette d'interpretar bene le parole di Sua Maestà.

***

Il *Don Chisciotte* dice che, avendo voluto il Torlonia dare interpretazione arbitraria al telegramma del Re, il Governo volle restituire al documento alla sua lezione vera, nobilmente patriottica, la cui gl'italiani assentirono con spontaneo applauso. Dice però che il fatto è grave a cagione delle condizioni politiche in cui si compie e per le conseguenze amministrative; e deplora la forma della rimozione.

***

Il *Popolo Romano* deluso anche una volta nella speranza di divenire ufficioso, afferma che il decreto di rimozione è eccessivo, intempestivo, ed avrà conseguenze.

***

Il *Messaggero* scrive:

«*Questa grave*, energica misura era desiderata da tutti i liberali sinceri, da quanti sono nemici degli equivoci indecorosi, delle transazioni e delle tresche antipatriottiche.

Non tutti però si aspettavano che questa misura giungesse così rapida, e il suo annunzio è riuscito perciò tanto gradito alla cittadinanza.

Questa misura ha poi tanta maggiore importanza in quanto che essa non significa soltanto il licenziamento di un pubblico funzionario malfido, ma sibbene è un'affermazione solenne colla quale il re conferma — alla vigilia del giubileo papale — che Roma è intangibile ed il governo respinge ogni ibrida conciliazione col Vaticano».

***

Il *Capitan Fracassa* dopo avere detto che il duca ha commesso un *grosso sbaglio*, e lo ha *sostenuto malamente*, tirando in ballo il Re, conclude che *non si può a meno di dire che il duca ha messo proprio il Crispi con le spalle al muro*, obbligandolo ad un atto di governo che era ieri sera il discorso di tutta Roma e di cui, tranne che dai clericali, era cordialmente lodato; un atto di governo che taglia corto agli equivoci e solleva in Roma il morale del partito liberale.

***

Il *Fanfulla* crede che la destituzione sia accolta con poco *favore dalla cittadinanza*.

***

La *Gazzetta Piemontese*:

«Il fatto è grave assai, pei precedenti, per le circostanze in cui avviene, per le conseguenze che può recare. Usi a guardar di fronte le cose senza paure e senza esaltazioni, approviamo francamente l'atto compiuto, e *ne facciamo* le congratulazioni a chi lo promosse e a chi lo compiette. Questa misura per un Ministero italiano s'imponeva quasi come un dovere, ma eravamo così poco abituati dalle precedenti amministrazioni a veder ciascuno compiere i propri doveri e, saper stare ognuno a posto suo, che consola e non si può tacere una certa ammirazione quando *il caso*, diventato raro, si replica oggi a breve distanza e con energia sicura dal presente Ministero».

***

La *Gazzetta del Popolo* fa plauso senza riserva all'atto energico del ministero, alla pronta liquidazione d'una situazione impossibile che molto fu mal può il duca Torlonia aver creata a sè, al Municipio, al Governo.

Noi, essa scrive, persistiamo a credere che il duca abbia agito con rette intenzioni, inconsapevolmente, senz'accorgersi d'essere zimbello d'uno squisito intrigo gesuitico. Ma la soverchia ingenuità, ottima come circostanza attenuante, non è una ragione perchè l'ingenuo seguiti ad occupare il posto di Sindaco della Capitale d'Italia, di Roma intangibile.

L'intrigo di cui il duca si era fatto l'agente inconscio, si fondava evidentemente sulla speranza che il Governo italiano avrebbe se non altro tentennato, assistendo quasi straniero ai colloqui tra Sindaco e Cardinale Vicario, senza prendersi pensiero della intonazione data dal porporato alla sua visita di restituzione.

Sarebbe dato un primo passo verso un incontestabile esautoramento del principio nazionale e civile.

Fortunatamente, la speranza degli intriganti questa volta è andata delusa.

Il governo non ha tentennato: — ed il tentato scandalo ricade tutto a confusione dei rugiadosi suoi promotori».

***

La *Lombardia*:

«Quello dell'on. Crispi è stato un atto energico, non liberale certo, ma necessario. È un rimedio estremo ad un male estremo — l'inorgoglirsi dei clericali. D'altronde, a stretto rigore di legge, è un atto regolarissimo; l'articolo 109 della legge comunale riserbando al Re il diritto di revoca dei sindaci. I moderati — che strepiteranno — dal 1871 al 1876 specialmente, ne hanno ben revocati dei sindaci e per motivi tutt'altro che patriottici e plausibili!...

L'on. Crispi ha avuto il coraggio di far menare dal governo un colpo forte e che arrivi in alto e lontano — è un atto ardito, coraggioso, è stato compiuto in circostanze eccezionalissime che un tale atto energico richiedevano, e noi applaudiamo».

***

La *Perseveranza*:

«O il Sindaco abbia o non abbia interrogato il Governo, o egli abbia o no operato in tutto di sua iniziativa, ciò che egli ha fatto ci pare che fosse bene che si *facesse*, e non meriti censura, *ma lode*».

***

Il *Bacchiglione*:

«Il sindaco di Roma, il signor Leopoldo Torlonia, *fu* destituito.

Fu destituito perchè, in occasione del giubileo papale, fece una visita al Cardinale Vicario non comprendendo i riguardi dovuti alla sua posizione di capo della Capitale del Regno d'Italia.

E *cercò* coonestarlo col fatto che *gentilmente lo stesso* Re aveva chiamata fausta la ricorrenza, il che, specie se fatto per dimostrare la piena fiducia nel senno degli italiani, non implicava per nulla il più lontano senso di approvazione ai sentimenti clericali di anti nazionalità ed anzi vi affermava nel modo più esplicito i sentimenti e i diritti intangibili della nazione.

Torlonia fu destituito per non avere compreso e sentito tutto questo e mancando ai doveri come ai riguardi propri.

E noi facciamo plauso sincero all'atto energico del presidente del Consiglio; noi sentiamo ancora una volta che un'altra mano regge l'indirizzo delle cose in Italia.

Così va fatto!»

***

L'*Euganeo*:

«Se qualche cosa può giustificare e spiegare il provvedimento del Governo non è certo il preteso colloquio Crispi-Torlonia. Ma, sia che questo *qualche cosa*, se pure c'è, non venga in modo sicuro a pubblica notizia, noi incliniamo a credere che la rimozione del Sindaco di Roma non sia che l'effetto di uno *di quegli scatti*, *di quei sobbalzi che stupefanno*, i quali in Francesco Crispi notava fin dal 1866 un *eminente scrittore*, prevedendo che gli avrebbero reso assai difficile di giungere al Governo e, giunto, di rimanervi a lungo.

Dev'essere stato uno di questi *scatti* e *sobbalzi* che ha spinto l'onorevole primo ministro a un provvedimento così eccessivo; lieto, forse, per quel suo temperamento così stuèo, e per una cotale pendenza al governare assoluto o almeno troppo spiccio, che un'occasione gli si offerisse di mostrare, nella persona e nel fatto di Leopoldo Torlonia, ch'ei non guarda in faccia a nessuno e scende direttamente da Tarquinio il Superbo».

***

Il *Tempo*:

«Torlonia è caduto, meritamente caduto, nè più si rialzerà dopo la solenne condanna inflitta dal Re in ossequio alla volontà della maggioranza sana del paese.

Poichè non giovano cavilli e sofismi, tutti i cittadini ben pensanti — senza distinzione di fede politica — debbono riconoscere che fu indegna la condotta del Duca sindaco di Roma, capitale d'Italia.

Vi son dei giornali che tentano di difenderlo, di sollevare come una questione *Torlonia*.

Ma di grazia non sciupiamo così il sacro ministero della stampa.

Registriamo fra una delle maggiori miserie di essa l'aver avuto a Roma un Sindaco Torlonia e basta. Non ne aggraviamo la miseria nobilitandola.

Cerchiamo piuttosto di innalzare Roma alla dignità che le spetta, togliendola di mano ai nemici della patria».

***

La Gazzetta di *Venezia* pur trovando degna di biasimo la visita del Duca al Vicario, in seguo di omaggio al Papa «il quale domanda la conciliazione, intimandoci lo sfratto da Roma» si domanda se, ammesso pure che la condotta del sindaco non fu corretta, non sia stata eccessiva la condotta del Governo, proponendo al Re «l'immediata «rimozione del sindaco, che non si può «proporre tante volte, nemmeno nei «casi più gravi».

***

La *Venezia*:

«Noi approviamo volentieri il Governo che sappia a tempo mostrare la pronta ed energica sua autorità. — Ma questa prontezza e questa energia sia giusta ed eguale per tutti gli atti che paiono poco corretti, di chi in fondo non è però ribelle alle istituzioni e mostri d'aver il coraggio di adoperarla con chi sfacciatamente fa ostentazione di ribellione ai principii statutarii, e, o sui giornali o per le piazze pare abbiano ormai acquistata l'impunità per ogni propaganda contro la solenne e sacra volontà nazionale, che ha decretato coi suoi plebisciti la Italia Una e monarchica nella Dinastia di Savoia».

Il diritto dei lavoratori alle pensioni

È il titolo di un libro testè pubblicatosi in Parigi da Paolo Emilio Laviron. Egli non si dissimula le grandi difficoltà che bisogna superare per risolvere la questione, però vorrebbe vederla risolta per gradi, senza offendere i diritti acquisiti del capitale.

«Quel che importa pel momento (egli dice), quel che sembra realmente pratico ed efficace, è di proporre misure a livello di tutte le capacità, che siano atte a dare risultati immediati. Una di tali misure consisterebbe nella creazione di una cassa nazionale di pensioni per i lavoratori d'ambo i sessi.

Tale istituzione sottrarrebbe almeno coloro, che non possono più guadagnarsi da vivere, alla squallida miseria cui sono condannati.

E siffatta creazione è realmente facile. Non intaccando essa il regime esistente, non incontrerebbe opposizione dalla parte dei privilegiati; ed essendo meglio compresa dalle moltitudini, verrebbe da esse reclamata con una irresistibile fermezza. Una simile riforma sarebbe un eccellente principio nella via del progresso reale.

L'ammissione dei lavoratori alla pensione non è soltanto un diritto, è anche una *cosa* essenzialmente pratica. Nulla dunque si oppone all'applicazione immediata di tale misura. È lo scopo cui mireranno i lavoratori d'ogni ordine, se hanno coscienza dei loro diritti e delle possibilità economiche, ed i privilegiati della fortuna, se hanno un concetto vero della giustizia e della conservazione sociale, ed i mandatari del popolo se sono sinceri nella sollecitudine che dimostrano per il bene delle classi povere. Del resto l'esito dipende intieramente dagli elettori, dalla loro perspicacia e fermezza».

Il fucile Lebel

Ecco qualche indicazione relativa al fucile Lebel che la Francia ha adottato per il suo esercito.

[illegible]

APPENDICE

SOTTO LA NEVE

(Continuazione e fine).

Il morto era scoperto — lo guardò e gli sfuggì un grido d'orrore — era un prussiano — era l'imberbe ufficialetto che aveva visto attraverso il fumo della battaglia tirargli il colpo che l'aveva atterrato — lui aveva ricevuto una palla in fronte ed era morto sul colpo, sulle sue labbra carnose di bella ragazza, nel suo occhio semichiuso brillava ancora il riflesso d'un bel sorriso buono e leale.

Chi dunque aveva mandato quei due innocenti ad uccidersi senza conoscersi? chi è responsabile di questi errori? tale responsabilità non risalirebbe insino a te, o Dio?

Triste, egli s'era tratto indietro, sentendo qualche cosa di caldo scorrere su di lui — la ferita per gli sforzi fatti s'era riaperta — e il sangue tiepido aveva lentamente *ricominciato a colare*, facendo sulla neve una grande macchia oscura che s'andava allargando finchè giunse alla pozza di sangue coagulato dell'ufficiale prussiano ch'egli nel muoversi aveva scoperta. Strano destino quello degli uomini. Questi due sconosciuti che forse s'erano uccisi reciprocamente, adesso erano stesi l'uno accanto all'altro nella grande pace della morte e mischiavano ciò che noi abbiamo di più nostro: il sangue.

***

Ma il freddo intenso, il vento sibilante e ghiacciato lo paralizzarono; la fame, la febbre s'accanivano su di lui, che si torceva impotente, *sul terreno mordendo* e mangiando la neve che gli dava qualche ristoro.

Ed allora venne il delirio.

Strane visioni, ombre terribili si drizzavano dinanzi a lui; erano cavalieri prussiani dal ceffo orrendo e dall'elmo appuntato, erano soldati, ufficiali che gli correvano incontro colle sciabole in pugno, l'assalivano e lo ferivano da ogni parte — ed egli anelante chiamava in aiuto la fidanzata, la madre; piangendo e tremando come un bambino.

Ma queste dolorose visioni cessavano e il pensiero lo conduceva nella sua dolce Provenza, al fianco della madre e della fidanzata, ei le chiamava, le carezzava, con un dolce sorriso sulle labbra, parlava loro del giorno che avrebbe presa la laurea, del giorno del loro matrimonio, le conduceva poi in riva del bel mare azzurro e calmo in cui si specchiava la sua Cannes parlando di mille chimere, felice, sereno, contento intanto che la neve turbinando la ricopriva lentamente col suo lenzuolo bianco come una madre il figlioletto addormentato.

Poi il pensiero della patria tornava a turbarlo, e vedeva l'imperatore consegnare la sua spada al re, urlava allora, tremendo, furibondo colla bava alla bocca, invocando vendetta, morte distruzione! Chiamava la Francia, come avea chiamato la madre, l'incitava, si faceva carezzevole, pregavala, le ricordava la grande guerra del 1792 contro tutti i re dell'Europa, poi calmandosi declamava la *Marsigliese*, qualche brano dei suoi poeti *favoriti*, Hugo, Musset e finiva sempre col pensare alla madre, col chiamarla desolato coi più dolci nomi, con quel vezzeggiativo che malgrado ventenne conservava ancora: Mammina! mammina!

***

E ciò durò un'ora e più, finchè estenuato, affranto ricadde svenuto sul suo triste letto di morte. La neve aveva cessato di cadere e il silenzio s'era fatto più cupo ancora; solo qualche corvo di tanto in tanto passava svolazzando sul cielo nero [illegible] quel corpo steso solo nella livida bianchezza della pianura sterminata.

. . . .

Passarono due ore ed il ferito lentamente rinvenne; il *freddo* della notte l'aveva *reso* più quasi insensibile, non percepiva quasi più nulla; un corvo si avvicinò gracchiando; ei fiutandolo, la vista di quell'animale immondo che aspettava la sua morte per cibarsi di lui lo fece rinsensare un pochino, e sollevandosi con uno sforzo terribile sui gomiti, tese l'orecchio. Un romore sordo, continuato veniva a lui dietro all'orizzonte ristretto e bigio che faceva la neve ricominciata a cadere. Attese sperando un aiuto.

Silenziose due ombre gigantesche si staccarono a poco a poco dall'ombra avanzandosi; *erano* due soldati a cavallo, li riconobbe..., *erano* prussiani, corazzieri.

Essi erano gli avamposti d'un corpo di cavalleria che passava di là; guardavano in giro sospettosamente quasi temessero un'imboscata, lo guardarono indifferenti e passarono evitandolo leggermente.

Ma il rumore sordo continuò avvicinandosi e ben presto si disegnarono sull'orizzonte le ombre di altri cavalieri, avvolti nei loro mantelli... una rabbia pazza l'invase. Erano dunque essi i vincitori, gli assassini della patria.

Volle morire, farsi uccidere e con uno sforzo sovrumano s'alzò sulle ginocchia e volle impugnare un *fucile* ch'era vicino a lui, ma una debolezza improvvisa lo invase, non riuscì neppure ad alzarlo da terra; volle allora gridare, ma sentì il *sangue* gorgogliargli nella strozza e ricadde col viso contro terra, con un urlo terribile, deciso a lasciare che essi passassero tutti su lui,....

L'avanguardia passò — i primi cavalli si impennarono dinanzi a quell'uomo steso colle braccia in croce sulla neve, sollevando nembi di nevischio; ma i soldati bestemmiando li fecero passare su di lui — e l'avanguardia passò.

Ed egli rimase lì, sfinito, scosso da qualche fremito, ma senza un grido, senza un lamento.

E il grosso del reggimento poco dopo seguì lento, al passo, e noncurante, non lo vide neppure quel corpo, semi sepolto nella neve.

E la neve continuò a cadere lenta, spessa silenziosa e ben presto un uniforme strato bianco aveva coperto ogni cosa, la traccia lasciata dal reggimento, le prominenze che facevano i morti e il corpo lacerato del povero fanciullo.

La natura, eterna, impossibile, seguiva le sue leggi, senza curarsi delle miserie degli uomini.

***

Nella stessa ora in una chiesa di Cannes, parata, illuminata a festa si celebrava la messa di mezzanotte; un silenzio tetro e severo era però in quel tempio, quasi pieno esclusivamente di donne quasi tutte vestite a bruno, e quando il prete volgendosi disse con voce solenne: «Preghiamo per la Francia, per i nostri soldati, per quelli che sono morti e per quelli che morranno ancora!» un fremito percorse tutta quella folla in ginocchio curva dinanzi a Dio, un fremito che divenne presto un singhiozzo, un grido doloroso.

Poi a poco a poco tutto si tacque e il prete continuò il suo uffizio mentre una elegante signora già vecchia, ma dal portamento nobilissimo, piegandosi con un dolce sorriso verso una fanciulla vestita più modestamente, che pregava lagrimosa davanti a lei le disse:

«Coraggio figliuola, ho pregato il Bambino Gesù proprio di cuore, e mi è sembrato che egli sorridesse, adesso son certa che mio figlio ritornerà e saremo ancora felici!»

F. M. Zandrino.

La cartuccia del fucile Lebel differisce dalle altre cartuccie per il suo calibro, per la palla e per la polvere. — La palla è a piombo compresso incastonata in un bozzolo di metallo bianco; non pesa che 15 grammi. — La polvere la cui formola di fabbricazione costituisce il solo segreto del fucile Lebel, non produce, come quella adoperata pel fucile Gras, un brusco urto sulla palla che slancia, ma ha un'azione progressiva. Lo scoppio non produce maggior fumo d'un zolfanello, il che permetterà di sorprendere facilmente il nemico in guerra. Infine colla sua azione progressiva la polvere evita il rinculo dell'arma.

L'insieme di queste modificazioni ha dato un'arma che pel tiro è infinitamente superiore a tutto quello che si è fatto finora dal punto di vista dell'estensione della zona battuta, della penetrabilità e della precisione.

A 300 metri la zona battuta dalle palle del fucile Lebel è di 500 metri pel fantaccino e di 600 metri pel combattente a cavallo.

A 1000 metri, pel fucile Lebel la zona battuta è di 38 metri, quello del fucile Gras era semplicemente di metri 18.

La forza di penetrazione della palla Lebel è tale, che a 200 metri trafora assicciuole di quercia di 40 centimetri di spessore. Così, in certi casi, le trincee di legname non potrebbero più offrire valido riparo ai tiri. È facile anche che la palla Lebel dopo aver perforato un uomo ne possa ferire ancora un secondo. Quanto alla precisione di tiro basta il dire che i riservisti, poco istruiti al tiro, mettono dal 70 all'85 0.0 delle palle nei bersagli regolamentari. Col vecchio fucile un ufficiale poteva dirsi contento se 45 palle su 100 toccavano il segno. Con buoni tiratori il numero delle palle utili possono essere anche del 90 0[0]. I soldati potranno per mezzo del congegno a ripetizione, tirare 10 colpi consecutivi senza sbarazzare l'arma. Potranno i soldati avere nella cartucciera 30 cartuccie di più della dotazione ordinaria, rimanendo la cartuccia più leggiera di 970 grammi.

INTERESSI CITTADINI

Cucina economica. Ecco il riassunto delle emesse razioni avvenuto nel 1887:

Minestra	205,625
Pane	114,605
Verdura	31,016
Vino	20,870
Carne	11,616
Formaggio	6,456
Totale	390,188

in 311 giorni d'esercizio.

⁂

Sabato scorso il Consiglio d'Amministrazione dopo approvato il progetto di Statuto e regolamento, deliberò di convocare l'Assemblea generale dei Soci fondatori entro la prima quindicina di febbraio per l'approvazione definitiva dello Statuto stesso e dei bilanci consuntivi 1886 e 1887 nonchè per la nomina delle eventuali cariche vacanti.

Tassa di famiglia 1888. Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1888 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1887;

2. che le variazioni tutte introdotte nel ruolo 1888 in confronto del 1887 staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto Regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi, a durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di eliminazione dal ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il ruolo;

5. che, giusta l'art. 23 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il ruolo 1888 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata pel 1888 (secondo il ruolo di famiglia) la tassazione definitiva dell'anno 1887.

Depositi e prestiti. Con decreto ministeriale del 27 scorso dicembre, l'interesse delle somme depositate nelle casse postali di risparmio viene, per l'anno 1888, fissato nella misura del 3.25 netto di ricchezza mobile per ogni 100; lire del 94 0[0] netto sulle somme depositate alla cassa dei depositi e prestiti per i depositi di premio di riassoldamento e surrogazione per l'armata di terra e di mare, che si trovano ancora esistenti; del 3.50 0[0], netto per i depositi di affrancazione, annualità, prestazioni, cauzioni di contabili, impresari, affittuari; del 3 0[0] netto pei depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti, del 2.60 per cento netto pei depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Vaglia telegrafici per Assab e Massaua. Si rende noto che col 1 gennaio 1888 *sarà esteso il cambio* dei vaglia telegrafici agli uffici postali di Assab e Massaua nel Mar Rosso.

Il limite *massimo delle somme* per ognuno di tali vaglia è di lire 1000 fra l'ufficio di Massaua e quelli stabiliti nei capi luoghi di provincia, e di lire 600 tra gli uffici di Assab e Massaua e tutti gli altri del Regno.

Le tasse da pagarsi sono: quella del vaglia e quella telegrafica. Quest'ultima è di lire 2.49 ogni parola che non abbia più di dieci lettere. Le parole formate di un numero maggiore di lettere si calcolano per due. Così pure le somme composte di più di tre numeri sono tassate per due parole.

Il testo del telegramma vaglia da e per gli uffici di Massaua e Assab differisce da quello per l'interno del Regno essendosi ridotte le parole a quelle indispensabili per rendere meno sensibile la spesa di tali telegrammi.

Osservazioni meteorologiche

(Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico)

Gennaio 2-3	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752.3	751.5	752.2	752.6
Umid. relat.	62	46	37	65
Stato d. cielo	misto	coperto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	N	N	N
Vento (vel. kilom.)	10	3	5	4
Term. centig.	—2.1	2.4	—0.3	0.1

Temperatura { massima 3.9 / minima —4.7

Temperatura minima all'aperto —7.8

Minima esterna nella notte 2-3: —5.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. — p. del 2 gennaio 1887).

In Europa continua estendendosi al centro e Mediterraneo la depressione dell'occidente: pressione elevata in Ungheria e penisola Balcanica: S. Matteo 242, Buda-Pest 770.

Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque fino a 9 mm. Cagliari, poco al nord.

Neve sull'Appennino centrale — pioggerelle sul medio versante tirreno — temperatura aumentata ma ancora bassa — gelata nell'Italia superiore.

Stamane cielo nevoso nella Liguria, coperto o piovoso in Sicilia, coperto altrove.

Venti *qua e là* abbastanza forti intorno a levante.

Barometro 765 sul versante; 760 Zurigo, Nizza, Palermo; 755 Sardegna.

Mare mosso, agitato sulla costa Tirrenica e Sicula, molto agitato a Porto-torres.

Probabilità:

Venti forti del II quadrante in Italia inferiore, intorno a levante, nevicate a nord, cielo coperto piovoso al centro e al sud.

Mare molto agitato.

Ancora temperatura in aumento specie nell'Italia inferiore.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Seconda decade di dicembre)

La pioggia fu *quasi generale* ed abbondante in qualche stazione il 16, generalmente leggera il 20; fu particolarmente piovosa per l'Italia superiore la *giornata del 15, per la penisola* quella del 19. La minore piovosità si ebbe il 13 e 14.

Nevicò al nord il 15 e 20, sull'Appennino il 16 e 19, ed il 20 pioggie in Calabria con frequenza di nebbie, brina e gelo al nord.

La minima temperatura (— 6°) si notò a Belluno il 25, la massima (20°,1) a Palermo il 15.

Preponderarono i massimi l'11 in tutta Italia e *pure* il 15 nel sud; i minimi prevalsero il 20 nell'Italia superiore ed il 14 nella meridionale.

La temperatura, un po' inferiore alla normale nella valle del Po, fu del resto dovunque superiore di 1° o 2°.

Veneto — Pochissimi lavori campestri si sono potuti eseguire in questa decade in causa della troppa umidità.

In qualche località fu incominciata la potatura della vite, ma il cattivo tempo non permise di continuare.

In alcune località il frumento soffre in causa dell'umidità.

Piemonte — Continuano in generale i lavori d'ingrasso ai prati, atterramento di piante e scavi di fossi per piantagioni.

Le campagne sono quasi tutte coperte da un leggero strato di neve.

Lombardia — I lavori campestri, in causa del tempo cattivo, sono sospesi, eccetto però la scalvo degli alberi.

Liguria — In causa delle gelate dei due ultimi giorni della scorsa decade, non si fecero in campagna che pochi lavori.

Si continua il raccolto delle ulive.

Emilia — Pel tempo cattivo furono sospesi i lavori campestri; ma si ripresero alla fine della decade.

Sono desideratissimi il freddo e l'asciutto.

Marche ed Umbria — I frumenti sono nati bene *ovunque*.

Si stanno preparando gli scassi e lavori di rinnovo per le piantagioni di primavera.

In alcuni luoghi, per la temperatura mite, le semine furono rovinate dai bruchi roditori.

Continua la raccolta delle ulive.

Toscana — È incominciata la potatura delle viti.

L'umidità danneggia la coltura dei cereali.

Il cattivo tempo ritarda il compimento dei lavori campestri per le semine non ancora terminate.

Si raccolgono le ulive, le quali compensano la scarsità colla buona qualità.

Lazio — Continuano i lavori di propagginatura e potatura delle vigne.

Continua il raccolto e la molitura delle ulive con scarso prodotto.

In generale i lavori di campagna procedono lentamente a causa del cattivo tempo.

Regione *Meridionale Adriatica* — Si sta ultimando il *raccolto* delle ulive, che quest'anno danno un olio di ottima qualità, perchè sono rimaste incolumi dal verme.

La semina del grano e delle fave è presso alla fine.

Si desidera bel tempo e freddo per ultimare i lavori campestri che sono in ritardo.

Rgione Meridionale Mediterranea. — La campagna in generale procede regolarmente.

Si continuano la potatura delle viti e le piantagioni, interrotte ogni tanto dal tempo piovoso.

Il ciclone della notte del 19 al 20 recò molto danno agli alberi e specialmente agli ulivi, atterrandoli e spezzandone i rami.

Si sta estraendo l'olio delle ulive con mediocre prodotto.

Sicilia — I lavori di campagna si sono completati con tempo propizio.

Si comincia la potatura delle viti, continua il raccolto degli ulivi.

Stato generale delle campagne soddisfacente.

Gli ortaggi bene.

Ora è desiderata la pioggia, specialmente per ultimare le semine dei cereali.

Sardegna — Gli agricoltori profittano delle ore di bel *tempo per condurre* a compimento le semine.

RIEPILOGO — Nell'alta Italia le campagne ebbero un poco a soffrire, prima per le gelate e poi per l'umidità; i danni per questa si estesero a tutta l'Italia continentale.

In Sicilia invece la stagione fu propizia alle semine, ai raccolti e ai lavori campestri, ed ora è desiderata la pioggia.

In generale lo stato delle campagne è buono e migliore ancora si farà se verrà presto il tempo freddo e asciutto.

Il raccolto delle ulive è mediocre, il prodotto però ne è buono.

Il ciclone della notte del 19 al 20 ha fatto qualche danno qua e là nelle provincie del Napoletano.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.60 a 95.80 1 luglio 93.48 a 93.68 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da —, — a .— Banca di Credito Veneto da Società costruzioni Veneta —, a —, — Cotonificio Veneziano — — a — — Obblig. Prestito Venezia a premi —, — a —, —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —, — Banconote austriache da 202.50 [a 203. [—

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 [— da 125.— a 125,25 e da 125.30 a 125.60 Francia 3, da 101.50 a 101.80 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.53 a 25.58 Svizzera 4 101.40 a 101.75 e da — — a — Vienna-Trieste 4 [— da 202. 3[8 — 203. 7[8 a da — — a — —

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. — —

MILANO, 2

Rendita Ital. 95.80 75 ,— — — — Merid —,— a —— Camb Londra 25.60 [— 56.— Francia da 101.82 1[2 Berlino da 125,75—70 —.— 1— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 3

Rend. 97.88 [— Londra 25.54 [Francia 101.80 [Merid. 787.— — Mob. 1017.—

GENOVA, 3

Rendita italiana 96.66 — — — Banca Nazionale 2168 .— Credito mobiliare 1014.— Merid. 778.70 Mediterranea 619.

ROMA, 2

Rendita italiana 95.67 — Banca Gen. 674.—

BERLINO, 2

Mobiliare —.— Austriache —.50 Lombarde 138.10 Italiane —.—

PARIGI, 2

Rendita 3 0[0 84.28 — Rendita 4 1[2 107.— Rendita italiana 96.15 Londra 25.34 [— — Inglese —. [Italia 1.11[16 Rend Turca 13.92

VIENNA 2

Mobiliare 265.40 Lombarde 81.75 Ferrovie Austr. 203.25 Banca Nazionale 840.— Napoleoni d'oro 10.08 1[2 Cambio Publ. 50.52 Cambio Londra 127.95 [Austriaca 78.80 Zecchini imperiali 6 02

LONDRA 1

Italiano 95. 3[4 Inglese 102 1[16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 3

Chiusura della sera it. 96.15

Marchi 125.50 [Pano.

MILANO 3

Rendita ital. 95.60 [ser. 95.75

Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 3

Rendita austriaca (carta) 75.65

id. austr. (arg. 78.90

id. austr. (oro) 106.—

Londra 25.40 — Nap. 10.05 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.56 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 6.08 p.
» 6.35 p.	»	» 8.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco